

L'emergenza coronavirus ha modificato le nostre vite, la parola d'ordine è "io resto a casa".

#IORESTOACASA

Nonostante tutto ciò lo Spi c'è in ogni modalità ora possibile. Non vi lasceremo mai soli.

Zanolla, Paris, Trapletti nelle pagine 3 e 4



Il giornale in tempi di Coronavirus

Pierluigi Zenoni

Mentre stiamo "componendo" il giornale, intorno a noi si percepisce, tra la gente, la preoccupazione determinata dal manifestarsi del "Covid-19": il nome tecnico con cui è stato battezzata l'infezione che, al momento, sta colpendo gran parte dell'Italia settentrionale e che ha fatto il suo ingresso anche nella nostra provincia. Ci siamo chiesti se non era il caso di "rinviare" l'uscita del giornale, ma ci è poi parsa cosa saggia confermarla, per dare il segnale che la vita deve andare avanti e per far giungere nelle case dei nostri iscritti un semplice segno di vicinanza (il giornale per l'appunto) da parte del loro sindacato. I tempi di produzione di un giornale come il nostro sono piuttosto lunghi e non

ci sarebbe possibile (non ne avremmo neppure le competenze), darvi indicazioni concrete e aggiornate, o consigli, sul come affrontare il virus.

L'evoluzione rapida della situazione, del resto, ci impedisce di fornirvi anche solo un quadro della situazione:

quello che scriveremmo oggi potrebbe essere molto diverso dalla situazione esistente quanto riceverete il giornale. Ci permettiamo, allora, solo di darvi alcuni consigli generali. Nel seguire la vicenda del morbo: 1) prestate attenzione e date credito solo alle

fonti scientifiche ufficiali. In troppi parlano senza avere cognizioni di causa. 2) Siate assolutamente rispettosi delle indicazioni impartite dalle autorità sanitarie e da quelle di governo. Fatelo anche quando qualche disposizione non vi convincerà del tutto: usciremo dall'emergenza solo se sapremo remare tutti in una sola direzione. 3) Non fatevi, infine, prendere da paure e da comportamenti irrazionali: le preoccupazioni e i timori sono giusti e legittimi, ma ci devono consigliare comportamenti adeguati corretti, che non complichino la vita a chi sta lavorando per noi e, alla fin fine, a noi stessi. Tanta precauzione, ma niente panico, quindi, e siate certi di una cosa: ne verremo fuori! ■



Numero 2
Aprile 2020

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

**Tante carrozzelle,
poche carrozzine!**

A pagina 2

**Nuovi orari per
l'Inca**

A pagina 2

**Negoziare
con gli enti locali**

A pagina 3

**Requisiti
per il diritto
alle prestazioni
previdenziali
e assistenziali**

A pagina 5

**Novità dal 730
all'Imu**

A pagina 5

**Risvegliare
le coscienze**

A pagina 6

**Ci sono ma non più
come prima**

A pagina 7

**Breve storia dello
Spi Sondrio**

A pagina 8

**Le pensioni di
Mussolini**

A pagina 8

Tante carrozzelle, poche carrozzine!

Come cambia la popolazione nella nostra provincia

Ettore Armanasco

Una volta per ogni anziano c'erano 4 figli o nipoti, oggi e in futuro ogni figlio o nipote dovrà, invece, farsi carico di 4 anziani!

Il messaggio del capovolgimento di questo aspetto della realtà sociale è chiaro, come chiari sono i contenuti della mostra documentaria, messa a punto dalla SEV, Società Economica Valtellinese: "Demografia, terza età, welfare" che, dopo Sondrio, sarà disponibile in diverse località della Provincia.

L'obiettivo, come ci spiega Alberto Del Curto, uno

demografico rispecchia sostanzialmente quello nazionale, con qualche particolarità. I freddi numeri sono impressionanti: dei 181.095 residenti in provincia (in diminuzione di oltre 2.000, in meno in dieci anni) ben 42.535 hanno più di 65 anni, 21.669 hanno più di 75 anni, 2401 hanno superato i 90 e 41 i 100 anni.

Il saldo demografico, che misura la differenza tra nati e morti passa, nei soli ultimi quattro anni, da meno 359 a meno 683. La speranza di vita, in provincia, è di 85 anni per le donne e 78,7 per gli uomini. Un dato, quest'ultimo degli uomini, che è significativamente più basso della media regionale (80,8 anni) e che meriterebbe un approfondimento per comprenderne le cause.

La composizione media di un nucleo familiare si è ridotta, in provincia, a 2,27 componenti.

La fotografia, sintetizzata in un pannello che chiude la parte che illustra le nude cifre, è impietosa: abbiamo smesso di fare



dei curatori della mostra, è quello di mettere a fuoco un fenomeno, quello dell'andamento demografico, che ci pone di fronte a sfide difficili e per molti versi inedite, ma che non possiamo permetterci di ignorare. La mostra approfondisce, in particolare, le dinamiche in atto nella Provincia di Sondrio.

I numeri sono impietosi, nella loro fredda neutralità: mentre a livello globale, come viene descritto nella parte iniziale della mostra, assistiamo a un incremento della popolazione, che in pochi decenni è passata da tre a sette miliardi, nei paesi occidentali e in misura ancora più accentuata in Italia si contrappone un fenomeno opposto, quello di una costante diminuzione della natalità con conseguente progressivo invecchiamento della popolazione.

Venendo alla realtà provinciale, emerge che salvo l'eccezione dei Comuni di Bormio e Livigno, dove si registra un aumento della popolazione, l'andamento

figli, siamo una società di vecchioni, e nonostante questo ci opponiamo all'immigrazione.

A questo proposito ricordiamo un po' provocatoriamente, visto che abbiamo poca memoria, che lo *slogan* più usato nel 1970, in un referendum tenuto nella vicina Svizzera, per cacciare gli italiani, era: "Prima gli Svizzeri!". Può non piacere, ma nell'immediato un'immigrazione controllata potrebbe, invece, essere uno dei rimedi da adottare per arginare lo spopolamento in aree abbandonate, come accade in molte delle nostre valli. Comunque la si pensi è quanto mai necessario che su questi aspetti (a cui si aggiunge la fuga dei giovani laureati all'estero) si faccia una seria riflessione, ad ogni livello.

È bene che la facciano anche le forze politiche, troppo preoccupate del successo elettorale immediato e prive di visioni di lungo respiro e di proposte proiettate nel futuro.

I risultati, come dimostrano gli unici paesi europei che negli ultimi anni hanno visto un aumento della natalità, si possono ottenere solo col tempo e dopo avere messo mano a una seria

politica di sostegno alle famiglie.

Vivere sempre di più è certo una buona notizia, sintetizza uno dei pannelli che chiude la mostra, ma tante carrozzelle e poche carroz-

zine non lo è affatto e questo ci deve stimolare a trovare soluzioni intelligenti. Crediamo che visitare questa mostra possa fornire degli stimoli proprio in questa direzione. ■

Nuovi orari per l'Inca

A partire dal primo marzo in tutte le sedi della Camera del Lavoro provinciale ha preso il via un progetto che si pone come obiettivo quello di migliorare i servizi offerti dal Patronato Inca. A questo scopo sono state introdotte e allargate, dove già venivano sperimentate, fasce orarie nelle quali gli operatori del patronato ricevono previo appuntamento. L'appuntamento è riservato ai soli iscritti o a chi intende iscriversi alla Cgil.

Questa scelta farà in modo che anche gli iscritti al nostro Spi avranno la certezza di essere ricevuti all'orario prefissato, senza essere costretti a lunghe attese, come spesso accade ora, a causa della crescente affluenza nelle nostre Sedi di utenti che cercano soluzione ai loro più svariati problemi. Quando avete bisogno di una prestazione del Patronato, vi chiediamo quindi di telefonare alle diverse sedi, come già siete abituati a fare per i Servizi Fiscali, concordando l'appuntamento in un orario che vi sia comodo. Per eventuali urgenze, come per tutte le questioni a carattere sindacale o informativo, i nostri volontari sono comunque sempre a disposizione tutte le mattine nelle sedi di Chiavenna, Morbegno, Sondrio, Tirano e Bormio e, il lunedì e mercoledì, anche a Sondalo. Ricordiamo che, per gli iscritti, tutti i servizi del Patronato sono gratuiti. ■



	SONDRIO 0342/541320	MOBEGNO 0342/541309	CHIAVENNA 0342/541310	TIRANO 0342/541308	SONDALO 0342/541306	GROSIO 0342/541307	BORMIO 0342/541305	LIVIGNO 0342/541304
Lunedì	8:30-12:15	8:30-12:15	APPUNTAMENTO	CHIUSO	8:30-12:00	CHIUSO	8:30-12:00	8:30-12:00
	14:00-17:45	14:00-16:45	CHIUSO	14:00-17:30	CHIUSO	13:30-15:30	CHIUSO	CHIUSO
Martedì	8:30-12:15	APPUNTAMENTO	8:30-12:15	9:00-12:00	CHIUSO	8:30-12:00	8:30-12:00	CHIUSO
	14:00-17:45	CHIUSO	14:00-16:45	CHIUSO	14:00-17:30	CHIUSO	APPUNTAMENTO	CHIUSO
Mercoledì	8:30-12:15	APPUNTAMENTO	8:30-12:15	APPUNTAMENTO	8:30-12:00	CHIUSO	8:30-12:00	APPUNTAMENTO
	CHIUSO	APPUNTAMENTO	CHIUSO	APPUNTAMENTO	CHIUSO	CHIUSO	14:30-17:30	CHIUSO
Giovedì	8:30-12:15	8:30-12:15	APPUNTAMENTO	8:30-12:00	CHIUSO	CHIUSO	APPUNTAMENTO	8:30-12:00
	14:00-17:45	CHIUSO	APPUNTAMENTO	13:30-15:30	CHIUSO	CHIUSO	CHIUSO	14:00-17:30
Venerdì	8:30-12:15	APPUNTAMENTO	9:00-12:15	APPUNTAMENTO	APPUNTAMENTO	CHIUSO	8:30-12:00	CHIUSO
	CHIUSO	CHIUSO	CHIUSO	CHIUSO	CHIUSO	CHIUSO	CHIUSO	CHIUSO
sabato	8:30-12:00	8:30-12:00	8:30-12:00	8:30-12:00	CHIUSO	CHIUSO	8:30-12:00	CHIUSO
	1° e 3° DEL MESE	2° e 4° DEL MESE	1° e 3° DEL MESE	2° e 4° DEL MESE			1° e 3° DEL MESE	

Fare sindacato ai tempi dell'epidemia

Valerio Zanolla – Segretario generale Spi Lombardia

Lo scoppio dell'epidemia del coronavirus e le drammatiche ricadute sulla popolazione, dapprima nel basso lodigiano, poi a macchia d'olio su tutta la Lombardia e nelle altre regioni del Nord fino a scendere lungo tutto lo stivale, con conseguenze mentre sto scrivendo inimmaginabili, ha sorpreso tutti anche il sindacato. Ci ha sorpresi ma non fermati. Subito i nostri volontari nelle sedi Spi e i sindacalisti ai vari livelli si sono attivati nelle tante e necessarie azioni di negoziazione e di tutela dei nostri iscritti, dei lavoratori e pensionati in generale. Bisognava garantire, pur in assenza di notizie certe e di esperienze pregresse sul come comportarsi, la nostra attività di tutela e di servizio. La Cgil e le categorie degli attivi si sono confrontate assieme a Cisl e Uil in faticosi incontri con la Regione Lombardia, il governo e le associazioni datoriali. Ci sono state lunghe trattative per obbligare le imprese ad adeguarsi agli standard di sicurezza per i dipendenti nelle aziende impegnate in attività indispen-

sabili e per garantire ai lavoratori occupati nelle attività non essenziali la copertura del reddito quando il lavoro viene sospeso. È stata una discussione complicata anche a causa della opposizione di Assolombarda che alla salute dei lavoratori pareva contrapporre le ragioni di mercato.

Noi dello Spi, dopo il decreto che obbligava gli over 65 anni a stare a casa, ci siamo trovati con più che dimezzata la nostra presenza nelle sedi. Senza indugio abbiamo, prima suggerito e poi sollecitato i nostri attivisti a rispettare le indicazioni che seppur rigide erano e sono giuste. Sono stati tanti quelli che ci hanno chiesto *come mai li lasciamo a casa*, sostenendo che nel momento di maggiore bisogno occorreva rimanere in aiuto delle Camere del lavoro per dare servizi alle persone. **Non avevamo dubbi sulla generosità dei nostri attivisti e non li ringrazieremo mai abbastanza, ma qui si trattava della salute delle persone e soprat-**

tutto di fermare il contagio. Abbiamo chiuso le sedi periferiche e ci siamo concentrati nelle sedi centrali che potevamo presidiare con il numero dei dirigenti disponibili. Ma non abbiamo fatto venire meno la nostra presenza. Ogni sede aveva sulla porta un cartello con un numero di telefono o un indirizzo mail per garantire a tutti gli utenti una risposta al proprio bisogno che se non era urgente veniva procrastinato con un nuovo appuntamento. Ci sono stati e ci sono disagi ma la gente ha capito.

La nostra azione non si è fermata qui:

- abbiamo immediatamente chiesto, riuscendoci, alla Regione Lombardia di prorogare la scadenza per il rinnovo dell'esenzione dei ticket e i piani terapeutici in favore degli anziani e delle persone fragili;
- stiamo monitorando la situazione dentro le case di riposo, seppur a fatica, perché le notizie non sono chiare né assicuranti, per gli ospiti e per i dipendenti impegnati

nel loro importante lavoro;

- ci stiamo attrezzando per sostenere psicologicamente i nostri attivisti, adesso e quando sarà finita questa crisi;
- abbiamo predisposto un ulteriore numero telefonico al quale chiamare per ricevere in tempo reale risposte sui problemi sindacali o eventualmente sollievo.

Infatti nonostante gli sforzi di molti si sta determinando un effetto isolamento delle persone fragili per le quali la solitudine è uno dei nemici peggiori. La situazione non è facile per nessuno ma questo pezzo di popolazione, che lo Spi vuole rappresentare, non può essere lasciato a sé stesso. Le famiglie, quando ci sono, e il volontariato non arrivano dappertutto.

Per concludere, quando e come ne usciremo da questo incubo non è prevedibile, certo è che sono venuti al pettine i tanti nodi di un sistema troppo fragile. Una sanità, in particolare quella lombarda, tutta orientata al risparmio in favore dei privati orientati a una medicina selettiva e di impatto. Pri-

vati che si sono dimostrati poco ricettivi pur rappresentando quasi il 50 per cento del sistema sanitario della Lombardia. Si è fortemente palesata poi una politica di destra eccessivamente conflittuale tra centro e periferia, le decisioni del governo concordate con i presidenti delle Regioni vengono subito contraddette dagli stessi presidenti e dai loro rappresentanti politici che non perdono tempo nel denigrare il nostro paese e a seminare odio e rancore. Da sempre sono contro il sistema pubblico considerato luogo di spreco e corruzione. Impegnati solo a indicare i colpevoli, che sono sempre gli altri, mai la soluzione. Prima contro i migranti, poi contro i cinesi, il governo nazionale infine contro l'Europa.

L'augurio è che da questa vicenda se ne esca con le idee più chiare sull'importanza del sistema pubblico e della solidarietà tra le persone. La Cgil e lo Spi su questo si dovranno sempre di più impegnare per farlo capire alla popolazione. ■

Gli anziani non sono vittime sacrificabili

Utilizzare le case di riposo per anziani come strutture dove ricoverare i pazienti di Covid 19 anticipatamente dimessi: Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil, i sindacati dei pensionati della Lombardia, sono contrari a questa decisione presa da Regione Lombardia (Dgr n. XI/2906 dell'8 marzo scorso). Sappiamo, inoltre, che questa è contrastata anche dal mondo delle case di riposo.

Oggi, nelle Rsa risiedono persone anziane in condizione di particolare debolezza. L'eventuale diffusione incontrollata del virus all'interno di queste strutture potrebbe compromettere seriamente la salute già precaria di molti ospiti, nonché mettere a grave rischio la salute del personale che presta propria assistenza al quale vanno garantiti tutti i dispositivi di tutela individuale previsti.

Gli anziani sono le persone più indifese e sole di fronte all'aggressione del virus, lo continuano a ripetere gli esperti, e **la convivenza di persone Covid e non-Covid va esclusa dapper-**

tutto. Non a caso si stanno moltiplicando le iniziative spontanee in tanti comuni da parte di molte associazioni e volontari per alleviare la solitudine, per consegnare medicinali e generi di prima necessita, per evitare il più possibile le occasioni di contagio. Anche per questo gli stessi protocolli individuati dalle recenti ordinanze Covid 19 limitano le visite e i contatti con i parenti nelle Rsa.

Al riguardo, da giorni si rincorrono notizie preoccupanti, rilanciate anche da stampa e da TV nazionali e locali, di focolai che si stanno sviluppando nelle case di riposo, e la rapida e incontrollabile diffusione del contagio fa intuire che forse qualcosa ancora sfugge nella conoscenza dei suoi meccanismi di propagazione.

Per questo chiediamo alla Regione Lombardia un minimo di coerenza.

Siamo consapevoli dell'emergenza sanitaria in atto, che sta portando alla saturazione gli ospedali, e in particolare i reparti di terapia in-

tensiva ma non è mettendo a rischio altre persone che si risolve il problema. Serve un ulteriore sforzo straordinario per creare rapidamente nuovi poli dedicati solo Covid 19 (anche provvisori), con percorsi ad hoc che impediscano contatti con i pazienti non contagiati. **E non possono essere le Rsa con presenti ospiti anziani a maggiore rischio ma occorre individuare urgentemente luoghi da adeguare e strutturare** per garantire cure e livelli essenziali di assistenza secondo i protocolli messi in campo dall'Istituto superiore della sanità. La competenza scenda in campo: ospedali da campo e dimessi da poco, caserme in disuso, padiglioni di fiere, alberghi vuoti, Rsa svuotate da ospiti, altre soluzioni.

Consapevoli del difficile momento **i sindacati dei pensionati Spi Cgil Fnp Cisl Uilp Uil chiedono che questa decisione sulle Rsa sia ripresa in considerazione, e siano individuate altre alternative più sicure.** ■

Negoziare con gli Enti locali

Sergio Pomari – Segreteria Spi Lombardia

Il 2019 si è chiuso con un bilancio interessante, sia per il numero degli accordi sottoscritti con i Comuni lombardi, 440, sia per i contenuti e gli impegni concordati che aumentano significativamente, gli impegni tesi a migliorare gli interventi di risposte alle persone più fragili.

Unitariamente Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil hanno varato, in molti territori provinciali, le richieste che porteremo ai confronti con i Comuni nel 2020. Queste tengono conto dell'importante accordo sottoscritto con Anci Lombardia (l'associazione dei Comuni) nell'aprile 2019. Al primo punto sta il riconoscimento reciproco dell'importanza di mantenere confronti costanti su temi importanti quali: politiche di bilancio e fiscali, sviluppo sostenibile e qualità dell'ambiente, welfare e politiche sociali, politiche abitative, appalti e mercato del lavoro. Su questi temi si sono cimentati i circa 440 accordi sottoscritti e, in molti casi, si

è potuto concordare significativi risultati anche economico per molti cittadini.

Aumentare i servizi a disposizione, abbassare la compartecipazione alla spesa, contribuisce a tutelare il reddito di molte/i pensionate/i e dei lavoratori dipendenti.

Attraverso la negoziazione sociale, cerchiamo di rappresentare i reali bisogni delle persone, la loro condizione e la necessità di migliorare i servizi che il territorio offre.

Sarebbe utile che il 2020 diventi l'anno in cui le nostre piattaforme, vengono discusse ed approvate dai cittadini. Abbiamo bisogno per essere più incisivi, di arrivare ai cittadini condividendo le nostre piattaforme con loro, condividere i risultati aiutare la comunità a crescere assieme, occupandoci tutti assieme delle persone più fragili.

In questo periodo di isolamento, la riscoperta di poter stare assieme, non essere isolati, sentirsi parte di una comunità, deve diventare il nostro impegno per il futuro. ■

Il nostro pensiero corre a voi

Mauro Paris – Segreteria Spi Lombardia

In questi giorni di quarantena sanitaria, di detenzione civile volontaria, di responsabilità sociale obbligatoria, riflettiamo sulla nostra condizione e proviamo a controllare le nostre paure. Paura per noi, per i nostri famigliari. Per noi dello Spi il pensiero corre prima di tutto ai più anziani, più esposti anche stavolta alle ingiurie dei cicli naturali. E quel #restateacasa che a molti di noi sedicenti digitali suona come un inaccettabile semaforo rosso alla nostra libertà stradale, per chi ha vissuto la TV in bianco e nero si traduce più che altro in una privazione affettiva; manca l'abbraccio dei nipoti e una videochiamata via Skype non sempre basta. Ma non eravamo tutti quanti convertiti alla

cultura del web? Che grande sensazione di emancipazione abbiamo vissuto! Il digitale, infatti, ha reso tutto individuale: acquisti digitali, democrazia digitale, socialità digitale; il colpo di grazia alla società collettiva costruita dopo la guerra. E per un periodo si è pagato il prezzo politico del cosiddetto *digital-divide*, accompagnato dall'idea che chi non è digitale fosse destinato a un ruolo sociale marginale, naturalmente in una chiave di lettura tutta generazionale, tutta anagrafica (e tutta smentita dai fatti, certi ignoranti visti in coda all'ufficio postale non

migliorano certo su Facebook, anzi). Ora invece la verità vera affiora, torna a galla per sfatare come neanche Moby



Dick, e gli illusi digitali si arrenderanno all'evidenza come Achab si arrese alla sua vendetta. Gli anziani e i pensionati sono tutt'altro

che un peso, al contrario, sono il portante sociale del paese e ora che sono socialmente cassintegrati nelle loro abitazioni rischia di venire giù la casa con tutto il mobilio. Attenzione però, nessuno è sufficiente a sé stesso; anziani e pensionati hanno bisogni specifici; e la strumentazione digitale può essere molto utile al loro soddisfacimento. C'è un ambito reale delle relazioni che è necessario alla nostra affermazione positiva come esseri umani, ed è insostituibile; allo Spi lo chiamiamo *sfera del benessere*. E che può molto avvantaggiarsi in una società

che definiremmo *smart*: risparmiare tempo e guadagnare in efficienza nei servizi previdenziali, nella sanità, guadagnare terreno nella sicurezza sociale, tutto a favore della qualità della vita e dell'ambiente. Noi quindi ci prendiamo un impegno, favorire il progresso e la semplificazione di tutto ciò che è necessario, ivi compresi i servizi che con la Cgil offriamo ogni giorno a pensionati e anziani in Lombardia e che vogliamo portare in uno schema più sicuro. A tutto favore del tempo che conta veramente: una partita a bocce e un buon libro, una domenica pomeriggio allo stadio e una serata a teatro, una ricetta della tradizione cucinata insieme, una carezza ai nostri nipoti. ■

A proposito di superticket

Federica Trapletti – Segreteria Spi Lombardia



Nel mese di dicembre Regione Lombardia ha annunciato l'abolizione del superticket a partire dal 1° marzo 2020, ossia di quel costo fino a 15 euro che va ad aggiungersi a al ticket sanitario sulle ricette per esami diagnostici e visite ambulatoriali.

Crediamo che su questo punto sia opportuno fare un po' di chiarezza. Il superticket è una misura di compartecipazione aggiuntiva al ticket sanitario, introdotta nel 2011, con facoltà delle singole Regioni di decidere se applicarlo o meno così come se prevedere eventuali esenzioni.

Regione Lombardia ha introdotto il superticket prevedendo alcune esenzioni:

- ragazzi di età inferiore ai 14 anni;
- cittadini in condizione di disoccupazione o cassa integrazione
- cittadini con reddito fami-

gliare fiscale fino a 18mila euro e famigliari a carico. Nel 2019 è stato avviato un confronto tra sindacati e Regione Lombardia, nel merito di uno stanziamento di circa undici milioni di euro che Regione Lombardia ha ricevuto per intervenire ulteriormente sul superticket. Nel corso degli incontri, abbiamo chiesto come prima cosa di abolire completamente il superticket, o quanto meno di aumentare considerevolmente la soglia di reddito in modo da esentare la stragrande maggioranza dei lavoratori e dei pensionati (come avevano del resto già fatto altre Regioni come l'Emilia Romagna e il Veneto), ma Regione Lombardia aveva escluso questa possibilità, in quanto, ci avevano spiegato, il superticket significava per Regione Lombardia un incasso di circa 120 milioni di euro all'anno. L'u-

nico accordo possibile con Regione Lombardia è stata la rimodulazione delle fasce di esenzione.

Sono stati poi l'attuale governo e l'attuale ministro della Salute, Speranza, a introdurre nella manovra finanziaria 2020 l'abolizione totale del superticket a partire dal 1° settembre 2020, finanziandone il costo con un aumento delle risorse economiche stanziare a livello nazionale per la sanità.

Stranamente, subito dopo questa decisione del governo, Regione Lombardia è riuscita a trovare nel cassetto ben 54 milioni di euro per anticiparne l'abolizione al 1° marzo e anticipandola quindi di sei mesi.

Va detto che, nel corso del 2019, abbiamo più volte chiesto a Regione Lombardia di stanziare risorse per risolvere i problemi del sistema sanitario regionale e per abbassare le rette nelle Rsa. Purtroppo le nostre richieste sono rimaste inascoltate.

Ci chiediamo se quei 54 milioni di euro non avessero invece potuto essere utilizzati per problemi più urgenti che rendono davvero difficile la vita di milioni di pensionati e delle loro famiglie. ■

Ticket, proroga delle esenzioni

Esenzioni ticket sanitari: gran parte delle richieste fatte dal sindacato dei pensionati all'assessorato al Welfare di Regione Lombardia sono state accolte.

Considerato il periodo di emergenza che stiamo vivendo avevamo inviato lo scorso 10 marzo una lettera all'assessore Giulio Gallera chiedendo:

- proroga del termine per il rinnovo delle esenzioni al 30 settembre 2020;
- sospensione dell'invio dei verbali di contestazione e proroga dei termini per il pagamento e/o contestazione dei verbali già inviati;
- rinnovo della delibera che prevede la possibilità di rateizzazione degli importi dovuti e del ravvedimento operoso per gli anni successivi a quelli contestati.

Da quanto pubblicato su alcuni siti delle Ats lombarde risulta che almeno una gran parte delle nostre richieste hanno trovato risposta. Infatti le Ats comunicano ai cittadini che **la scadenza per tutte le esenzioni per reddito – quindi E02, E12, E13, E30, E40 – viene in via transitoria prorogata al 30 settembre anche per l'anno 2020.**

Le esenzioni con codice E01 – E03 – E04 – E05 – E14 sono certificate dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), hanno scadenza annuale ma sono assegnate automaticamente agli aventi diritto, e rinnovate ogni anno. Sarà comunque utile verificare alla prima occasione presso il proprio medico di base l'avvenuto rinnovo di queste esenzioni.

In merito ai verbali di contestazione per mancato pagamento ticket sanitari, l'Ats di Pavia conferma che l'invio dei verbali verrà sospeso fino alla fine del periodo di emergenza sanitaria, così come il termine di 60 giorni per il pagamento di quelli già inviati inizierà a decorrere dalla fine dell'emergenza, ad oggi fissata al 3 aprile.

Per quanto riguarda infine i Piani terapeutici, l'Aifa (Agenzia italiana farmaco) ha comunicato che la validità, sia in forma digitale che cartacea, dei Piani sottoscritti da medici specialisti che risultano in scadenza nei mesi di marzo e aprile sarà estesa di 90 giorni a partire dal giorno della scadenza. ■ (F.T.)

Requisiti per il diritto alle prestazioni previdenziali e assistenziali

STOP all'adeguamento alle speranze di vita fino al 31.12.2022

Giambattista Ricci – Inca Lombardia

A seguito delle previsioni normative e delle rilevazioni effettuate dall'Istat che NON hanno registrato nell'ultimo biennio ulteriori incrementi, l'Inps ha ufficializzato lo stop all'adeguamento alla speranza di vita del requisito anagrafico nel biennio 2021-22 per l'accesso alle prestazioni pensionistiche e assistenziali. Si blocca pertanto sino al 31 dicembre 2022 l'aumento dei requisiti di età previsti per

accedere alle varie forme di prestazioni pensionistiche. L'Inps con la circolare n. 19 del 7/2/2020 ha recepito le disposizioni recate dalle norme di legge che, per la prima volta da quando è in vigore la norma, ha sancito un aumento nullo dei requisiti. Il criterio di adeguamento alle speranze di vita è stato introdotto nel nostro sistema previdenziale dal 2010 e da tale data ha prodotto i se-

guenti incrementi: **tre mesi dal 1 gennaio 2013**, ulteriori **quattro mesi dal 1-gennaio 2016** e ulteriori **cinque mesi dal 1 gennaio 2019**. Nella tabella un riepilogo prospettico delle prestazioni pensionistiche più importanti con i prossimi incrementi teorici previsti dal 2023. Ricordiamo che il requisito contributivo previsto per l'accesso alla pensione anticipata con il requisito ordinario e per

quella dei lavoratori precoci non subirà l'effetto dell'adeguamento alla speranza di vita sino al 31-12-2026. Nella medesima circolare l'Inps offre una ricognizione dei requisiti di età previsti per altre prestazioni pensionistiche: **Addetti ai lavori gravosi; Comparto difesa e sicurezza; Totalizzazione; Lavori Usuranti; Gestione spettacolo e sport professionistico.** ■

Tipo di prestazione	Requisiti di età o contribuzione		
	2021	2022	2023
Pensione di Vecchiaia	67 anni	67 anni	67 + 3 mesi (da confermare)
Pensione Anticipata	41anni 10 mesi Donne 42 anni 10mesi Uomini	41anni 10 mesi Donne 42 anni 10mesi Uomini	41anni 10 mesi Donne 42 anni 10mesi Uomini
Pensione di Vecchiaia contributiva (con requisito importo pari a 1,5 Assegno Sociale)	67 anni	67 anni	67 + 3 mesi (da confermare)
Pensione di Vecchiaia contributiva (senza requisito di importo)	71 anni	71 anni	71 anni + 3mesi (da confermare)
Pensione Anticipata contributiva (con requisito importo pari a 2,8 Assegno Sociale)	64 anni	64 anni	64 anni + 3mesi (da confermare)
Assegno sociale	67 anni	67 anni	67 + 3 mesi (da confermare)

La busta paga del pensionato: OBisM 2020

Dobbiamo registrare che purtroppo anche quest'anno il modello OBisM, la busta paga del pensionato, ad oggi non è ancora stato messo a disposizione dei pensionati in modalità on-line sul sito dell'Inps. La mo-

tivazione data dalla direzione dell'Inps in un incontro unitario con i sindacati dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil era che presumibilmente con la rata di pensione di aprile sarebbero stati fatti i conguagli di perequazione,

previsti dalla legge di bilancio, sulle pensioni di importo compreso tra tre e quattro volte il trattamento minimo. Solo una volta fatta questa elaborazione potrà essere reso disponibile anche l'OBi-

sM. Con un comunicato pubblicato sul sito Inps nei giorni scorsi è stato ufficializzato il conguaglio ad aprile. Confidiamo pertanto che nello stesso mese il documento venga messo in linea. ■

Novità dal 730 all'Imu

Giusi Danelli – Caaf Lombardia

In fase di avvio della nuova campagna fiscale 730/2020, ecco un focus sulle novità d'interesse per i contribuenti. -Una delle novità principali riguarda sicuramente l'ampliamento della platea in quanto, da quest'anno, sarà possibile presentare il modello 730 anche per i contribuenti deceduti nel corso del 2019 e fino al 30 settembre 2020, che erano in possesso dei requisiti necessari per poterlo presentare (non erano titolari di partita Iva e possedevano le tipologie di reddito previste: pensione, lavoro dipendente, terreni e fabbricati, alcuni redditi diversi). Nel modello 730 dovrà essere indicato come sostituto d'imposta l'Agenzia delle entrate, non potendo ovviamente presentare la dichiarazione al sostituto d'imposta del deceduto, né a quello dell'erede. Inoltre non potrà essere compilato in forma congiunta. Nel caso in cui dalla presentazione dovesse scaturire un debito, i

versamenti dovranno essere effettuati dall'erede, mentre l'eventuale credito sarà erogato direttamente dall'Agenzia delle entrate. - I contribuenti con contratto a tempo determinato possono utilizzare il modello 730 se il contratto di lavoro dura almeno dal mese di presentazione della dichiarazione al terzo mese successivo. - Altra importante novità: il limite reddituale per considerare un figlio fiscalmente a carico. Infatti in presenza di figli di età non superiore a ventiquattro anni, il limite di reddito complessivo per essere considerati a carico è elevato a 4mila euro. Resta fermo il precedente limite di 2.840,51 euro per i figli di età superiore a 24 anni e per gli altri soggetti (coniuge o altri familiari) che hanno le condizioni per essere considerati a carico. - Sono aumentati gli importi massimi di detrazione per le spese d'istruzione e per il

mantenimento dei cani guida, arrivando rispettivamente a un importo massimo di 800 e di 1000 euro. - È stata introdotta la nuova detrazione per l'acquisto e posa in opera di infrastrutture di ricarica dei veicoli alimentati a energia elettrica; è previsto che l'onere sostenuto possa essere detratto dall'imposta lorda nella misura del 50 per cento dell'ammontare delle spese sostenute, per un importo non superiore a 3mila euro, con una ripartizione in dieci rate annuali di pari importo. - Da quest'anno è possibile i contributi versati per il riscatto degli anni non coperti da contribuzione, che possono essere detratti dall'imposta lorda nella misura del 50 per cento, con ripartizione in cinque quote annuali di pari importo nell'anno di sostenimento della spesa e in quelli successivi (pace contributiva). - Novità anche per i termini di presentazione del modello

730. A seguito dell'emergenza sanitaria in corso nel nostro Paese, è stato emanato un provvedimento normativo che fa slittare il termine di presentazione della dichiarazione modello 730 al 30 settembre 2020. Si tratta in realtà dell'anticipo dell'entrata in vigore delle scadenze, già previste per il 2021, a quest'anno. Questa novità incide anche sui termini di conguaglio del 730 che, per i soggetti in attività, avverrà a partire dalla prima retribuzione utile successiva alla ricezione del risultato contabile da parte del datore di lavoro, mentre per i pensionati sarà effettuato a partire dal secondo mese successivo a quello del ricevimento dei dati per il conguaglio da parte dell'Ente pensionistico. - Ricordiamo inoltre che per i lavoratori dipendenti le CU saranno rese disponibili dai sostituti d'imposta dal 31 marzo mentre nel sito dell'Inps sono già disponibili le CU2020

che possono essere prelevate anche dai diretti interessati attraverso l'utilizzo dello Spid o del Pin personale. Si ricorda che i contribuenti che presentano il modello 730 riceveranno il modello CU dal Caaf. - Altra novità riguarda Imu e Tasi. Dal 2020 infatti è stata abolita la Tasi e si pagherà solo l'Imu. Tale imposta mantiene l'esenzione sulla prima casa e sulle relative pertinenze (nella misura massima di una unità per ciascuna categoria C2, C6, C7), ad esclusione delle abitazioni cosiddette di lusso (cat. A/1, A/8, A/9). La prima rata della "nuova" Imu dovrà essere versata entro il 16 giugno 2020 sulla base delle aliquote deliberate per il 2019 e terrà conto anche di quanto dovuto ai fini Tasi. Entro il 16 dicembre, in sede di pagamento della seconda rata, sarà necessario ricalcolare l'imposta sulla base delle aliquote deliberate dai comuni per l'anno 2020. ■

Rivalutazione delle pensioni 2020: precisazioni indici e inflazione provvisoria e definitiva 2019

Nel numero di dicembre 2019, andato in stampa a novembre, sulla base delle rilevazioni dell'andamento provvisorio dei prezzi, a quella data, era stata ipotizzata per il 2020 una rivalutazione delle pensioni con un **indice provvisorio** pari allo 0,6%. Agli inizi di dicembre, come previsto dalle norme, è stato invece emanato il provvedimento che sulla base dell'inflazione rilevata a fine novembre ha previsto l'attribuzione sul rinnovo delle pensioni 2020 di un **indice provvisorio** pari allo 0,4%. La rilevazione dell'inflazione definitiva del 2019 ha invece evidenziato un'**inflazione pari allo 0,5%**. Sulla base di queste rilevazioni le pensioni in pagamento nel 2020 (informazioni riportate sul cedolino e sul futuro OBisM9 sono state rivalutate provvisoriamente con un indice inferiore a quello definitivo e conseguentemente con il rinnovo 2021 ci dovrà essere un **conguaglio pari allo 0,1% a gennaio 2021.** ■

Risvegliare le coscienze

Intervista a Roberto Cenati, presidente Anpi

Erica Ardeni

Crescono gli episodi di intolleranza, razzismo, xenofobia, antisemitismo. La relazione dei servizi segreti al Parlamento del marzo scorso parla di allarme per le democrazie occidentali. Il 25 aprile non potrà essere quest'anno un giorno puramente celebrativo e proprio di questo parliamo con Roberto Cenati, presidente Anpi Milano e provincia.

Quali sono le parole d'ordine per questo 25 Aprile?

Per un'Europa e un'Italia pienamente antifasciste unite nel valore della solidarietà, credo debba essere questo il principio che ci deve guidare. Dobbiamo rilanciare i valori che permearono tutte le forze che si opposero a nazismo e fascismo, dobbiamo farlo di fronte a questa crescente deriva xenofoba e antisemita. Già anche antisemita, sembrava impensabile fino a qualche anno fa che una donna come Liliana Segre potesse essere messa sotto scorta per le continue minacce che riceve. Stiamo vivendo uno dei momenti più bui di questi anni.

Quali sono i pericoli maggiori?

L'assuefazione, l'anestetizzazione della gente di fronte a fenomeni ricorrenti. C'è una crisi etica e valoriale della nostra società. Di fronte alla crisi, che appunto non è solo economica, e in una società complessa si semplifica individuando un capro espiatorio: oggi sono i migranti e poi, ancora una volta, gli ebrei. Del resto il ritorno di movimenti neofascisti e neonazisti è possibile perché non sono stati sconfitti culturalmente. Esiste un filo nero che attraversa la storia dell'Italia, molti dirigenti fascisti li abbiamo poi ritrovati nelle istituzioni repubblicane. La strategia della tensione è stata sconfitta dal movimento sindacale, dai partiti che hanno fatto resistenza, allora le fabbriche e i luoghi di lavoro furono i punti in cui si costruì la democrazia. Non dobbiamo sottovalutare questo clima di intolleranza, penso che comunque gli anticorpi ci siamo, per esempio fra i giovani che hanno dato vita a grandi manifestazioni sul clima e che hanno anche partecipa-

to alle grandi manifestazioni dell'anno scorso.

Qual è il rapporto dell'Anpi con i giovani?

Nel 2019 l'Anpi di Milano e provincia ha registrato il picco più alto di iscrizioni con circa 11mila iscritti, di cui mille nuovi e quasi tutti giovani. I primi mesi di quest'anno vanno ancora meglio. Quando vado nelle scuole trovo molta attenzione e sensibilità sui valori della pace, della solidarietà, dell'accoglienza. Nel 2019 l'Anpi provinciale ha avuto 38mila contatti con studenti delle scuole di Milano e dei Comuni della Città metropolitana.

Come arginare la cultura dell'odio, specie quel-

la che impazza sui social a cui i più giovani sono particolarmente esposti?

Ci vuole un profondo lavoro culturale per risvegliare le coscienze. Lo ha detto lo stesso Presidente Mattarella: occorre una grande controffensiva culturale e che rimetta la storia, il valore della memoria al centro. La storia deve essere una delle materie di insegnamento nelle nostre scuole. È poi importante il lavoro che la Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio, voluta da Segre, dovrebbe fare se verrà istituita. Noi, dal canto nostro, continuiamo il nostro la-

voro di denuncia ogniqualvolta viene imbrattata una lapide, una porta di qualche deportato o antifascista e così via. Denunciamo alla Digos, ai giornali... ma il problema diventa poi la magistratura, i giudici di merito che tendono ad assolvere perché ritengono che non ci sia in quel specifico accadimento pericolo di diffusione e di propaganda. Sono stati assolti anche i neofascisti che il 29 aprile 2017 manifestarono, con tanto di saluto romano, al Campo 10 del Cimitero Maggiore, dove sono sepolti repubblicani e gerarchi della repubblica di Salò. Assolti in quanto partecipanti a una cerimonia funebre... ■



QUEST'ANNO
ABBIAMO
RISPOSTO
A 300.000
PERSONE.

AUSER OGNI GIORNO
FORNISCE SERVIZI GRATUITI
PER VIVERE MEGLIO LA LONGEVITÀ.

SCEGLI DI DESTINARE
IL 5 PER MILLE ALL'AUSER
C.F. 97321610582

 www.auser.it

Contro l'indifferenza e l'assuefazione

Il giorno in cui non ci sarà più risposta alle scritte antisemite sulle porte della abitazione di ex deportati o dei loro familiari piuttosto che sulle lapidi o in qualsiasi altro posto, quando non denunceremo più la comparsa di volantini suprematisti trovati nella cassetta delle lettere, come accaduto recentemente a Bergamo, quando non vivremo più le intimidazioni e le minacce a giornali e giornalisti che denunciano tutto ciò come un attacco alla libertà d'informazione, ma non solo, **quando la gente si sarà abituata, assuefatta sarà facile per l'estrema destra passare dalla violenza verbale alla violenza fisica.** È questo l'allarme che hanno lanciato Carlo Verdelli, direttore de

La Repubblica, Francesca Laura Wronowski, nipote di Giacomo Matteotti, durante la presentazione dell'ultimo libro di Paolo Berizzi *L'educazione di un fascista*, edito da Feltrinelli (euro 16).

È un viaggio nelle palestre dove si praticano soprattutto le arti marziali miste, nelle colonie estive sempre più diffuse, sulle piattaforme social; un viaggio nei luoghi in cui si educano e nascono i fascisti 3.0. Un racconto di come le formazioni di estrema destra fanno proseliti attraverso una forte presenza e attivismo nel mondo giovanile: scuole, stadi, musica, sport, volontariato sociale. È questo il secondo livello su cui lavora l'estrema destra, il primo è quello politico attraverso le alleanze con



Fratelli d'Italia o con la Lega, a seconda dell'opportunità, che li hanno portati nelle istituzioni. È paradigmatico il capitolo sulle nuove colonie, incredibilmente simili a quelle dell'epoca fascista, riservate a ragazzini dai quat-

tro ai tredici anni appartenenti alle classi più disagiate e rigorosamente italiani. A occuparsi della gestione le donne/animatrici dell'Associazione Evita Peron, costola femminile di Forza Nuova. Una delle canzoni che fanno cantare ai bambini è *Nostricanti assassini* di Massimo Morselli, terrorista dei Nar morto nel 2001 a Londra. Quello che colpisce è che a frequentare queste colonie non sono bambini che provengono da famiglie di idee di destra, come dimostrano le parole di un padre intervistato: "Non si naviga nell'oro, lavoriamo e se il bambino fa dei giorni di vacanza va bene. Forza Nuova offre questa possibilità. Va bene. (...) A me del fascismo non è che me ne freggi tanto.

(...) Però questa cosa delle colonie è una cosa buona che dovrebbe fare lo stato". Un'altra finestra che Berizzi apre è quella sui social e su Twitch in particolare. È una piattaforma You Tube dedicata al mondo dei videogame frequentatissima dai più giovani perché lì possono condividere in tempo reale le sessioni di gioco. È un mondo che noi assolutamente non conosciamo, un mondo che spersonalizza gli adolescenti che diventano il personaggio che interpretano, col rischio di trasportare il mondo del videogame in quello reale. E questi giochi sono violenti, promuovono il razzismo, la discriminazione, le droghe, un sesso violento. Sono luoghi dove si impara a odiare. ■ (Er. Ard.)

Ci sono, ma non più come prima

I problemi della demenza senile oggetto di alcuni servizi, in Valle

Ettore Armanasco

L'invecchiamento della popolazione porta purtroppo con sé il moltiplicarsi dei casi di demenza senile, con tutto il grave carico di difficoltà, di paure e di angosce che il fenomeno determina per i soggetti che ne sono vittime e, sempre più spesso, per le loro famiglie, che devono sostituirsi a questi soggetti per "guidare" le loro azioni e la loro vita. Essendo il fenomeno in evidente espansione, stanno nascendo, anche in provincia, dei centri e dei progetti che mirano a informare le famiglie e le comunità sul come ci si deve atteggiare e comportare con questi soggetti. Vi illustriamo sinteticamente l'attività che svolgono due di questi progetti.

Il progetto "Sentemente"

Questo progetto, che ha un approccio fortemente innovativo, interessa le comunità di Bianzone e Villa di Tirano, ed è nato su iniziativa delle rispettive Amministrazioni e della Casa di Riposo di Villa di Tirano. Anima e coordinatrice del progetto, ideato dalla formatrice friulana Letizia Espanoli, è l'educatrice Simona Sertorio, che in questi mesi sta curando i numerosi momenti in cui si articola il progetto. Il presupposto da cui si parte è che bisogna concentrarsi su ciò che la persona affetta da demenza ha ancora da offrire, piuttosto che concentrarsi su quel che ha perso. Bisogna, cioè, far risaltare la capacità di provare emozioni (e senti-

re quelle degli altri) che gli individui posseggono fino all'ultimo respiro: "mente che sente", quindi, e non "de-mente"!

Per fare questo ci si rivolge in modo particolare a chi opera a stretto contatto con gli anziani che hanno questo problema, ma anche a tutti coloro che ogni giorno si prendono cura di un familiare affetto da questa malattia e alle comunità in cui vivono. Si stanno pertanto tenendo degli incon-



tri-laboratori durante i quali i partecipanti, attraverso la sperimentazione diretta di situazioni e momenti teorici, sono allenati a guardare con occhi nuovi alle persone di cui si prendono cura. Oltre a questi si stanno organizzando numerosi appuntamenti rivolti a tutta la cittadinanza denominati "59 minuti per spettinare la demenza", finalizzati a far conoscere a più persone possibili chi è un soggetto che



convive con la demenza. **"Il cambiamento si ottiene non tanto con le parole e i convegni - ci spiega Simona Sertorio - ma lavorando nel tessuto sociale, insegnando alle comunità che la demenza può far paura, ma è ancora terra di amore, di incontro, di istanti di vita e felicità".**

Il percorso che interessa la struttura della Casa di Riposo (Rsa) di Villa di Tirano,

che ha ricevuto un finanziamento su questo progetto dalla fondazione Pro Valtellina, punta innanzitutto sulla formazione del personale, sull'organizzazione e sugli ambienti dove le persone con queste difficoltà trascorrono il loro tempo. Si parte dai criteri per l'accoglienza dell'ospite residente, di cui si raccoglie la biografia e l'autobiografia, per passare alle consegne per gli operatori, che imparano cosa osservare, quali parole usare, come scegliere cosa scrivere, come interpretare i comportamenti speciali, come accogliere le paure, come creare momenti di vita sereni. Si studia il potere del linguaggio, come trasformare gli ambienti da spazi anonimi a "spazi con l'anima" in una sfida continua che tende a cercare di mantenere il malato nel mondo della "consapevolezza" che per lui è possibile in quel momento, in un mondo di consapevolezza per lui possibile.

"Memory Lab" a Chiavenna

A Chiavenna opera da tempo il Centro integrato diurno, gestito dalla Cooperativa Sociale L'Arca, e che offre un'accoglienza diurna a persone ultra-sessantacinquenni con deficit cognitivi lievi-moderati e/o demenza di qualsiasi natura. Il Centro ha dato avvio al progetto chiamato *Memory Lab*. Si tratta di una iniziativa che rientra all'interno di un più vasto progetto denominato "Luoghi Comuni" finanziato, anche in questo caso, dalla fondazione Pro Valtellina e nato per sperimentare nuove modalità di risposta ai bisogni legati alle nuove povertà e fragilità sociali. *Memory Lab* si rivolge ad anziani con problemi di memoria, disorientamento spazio temporale e ai loro familiari. Attraverso attività di stimolazione cognitiva e del senso motorio si lavora per migliorare la qualità di vita dei soggetti, rallentandone il decadimento e aiutando, nel contempo, le famiglie ad acquisire maggiori competenze nella gestione della malattia e dando loro alcuni momenti di sollievo. Per entrambi i progetti sarà importante fare il bilancio dell'attività e dei risultati ottenuti, anche se di difficilissima valutazione, per aggiustare il tiro alla luce dell'esperienza acquisita ed estendere un'esperienza che già ora si adentra in un campo difficile e ancora sconosciuto. Anche per questo siamo grati a chi sta sperimentando e facendo concretamente. ■

NOTIZIE IN BREVE

Esenzione Canone TV

I cittadini che hanno compiuto 75 anni e hanno un reddito proprio e del coniuge non superiore, complessivamente, a 8.000 euro e non hanno conviventi titolari di un proprio reddito (fatta eccezione per collaboratori domestici, colf e badanti), possono essere esonerati dal pagamento del Canone della Tv. Per essere esentati devono presentare una "Dichiarazione sostitutiva", reperibile sul sito dell'Agenzia delle Entrate, nella quale devono dichiarare di essere in possesso

dei requisiti sopradetti.

L'agevolazione compete, nell'abitazione di residenza, si possiedono uno o più apparecchi televisivi, mentre non compete nel caso in cui l'apparecchio televisivo sia ubicato in luogo diverso da quello di residenza. L'agevolazione spetta per l'intero anno per chi ha compiuto 75 anni entro il 31 gennaio, mentre per chi ha compiuto i 75 anni dal primo febbraio al 31 luglio, l'agevolazione spetterà (per il primo anno di applicazione) solo relativamente al secondo semestre.

Diversamente dal passato, i soggetti che presenteranno o hanno già presentato la "Dichiarazione sostitutiva" (sempre che le condizioni di esenzione permangano) possono continuare a beneficiare dell'agevolazione anche negli anni successivi, senza bisogno di presentare nuove dichiarazioni.

Chi è in possesso dei requisiti suddetti e ha già pagato il Canone Tv (anche tramite la bolletta elettrica) può richiederne il rimborso "scaricando" l'apposito modello dal sito (fatevi aiutare da figli e nipoti!).

La "Dichiarazione sostitutiva" e la richiesta di rimborso possono essere consegnate, dall'interessato, presso qualsiasi ufficio territoriale dell'Agenzia delle Entrate, oppure spedite (mediante raccomandata e allegando copia di un documento di identità valido) al seguente indirizzo:

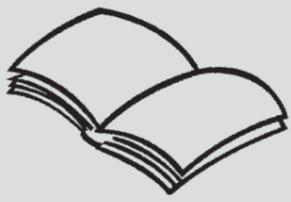
**Agenzia delle entrate
Direzione Provinciale I
di Torino
Ufficio Canone TV
Casella postale 22
10121 Torino.**

Dichiarazioni dei Redditi

Il nostro servizio fiscale Caaf-Cgil ci fa presente quanto segue:

- La data di scadenza per la compilazione del Modello 730 è stata posticipata al 30 settembre 2020. Il servizio di compilazione dei modelli reddituali inizierà il 1 Aprile, ma da subito si possono prendere gli appuntamenti.

- Da quest'anno è possibile dichiarare i redditi di una persona deceduta utilizzando il Modello 730. Fino ad ora, com'è noto, era necessario servirsi, in questi casi, del Modello Unico. ■



Scampoli di Storia di Pierluigi Zenoni

Breve storia dello Spi Sondrio

Da una preziosa tabella riassuntiva della situazione inerente il tesseramento poco dopo il 1948, anno della scissione sindacale, si evincono quelle che erano le convinzioni organizzative del nuovo gruppo dirigente della Camera del Lavoro di Sondrio, di cui non faceva più parte la componente cattolica.

Certi che la forza della storia e della tradizione avrebbe finito con il prevalere largamente sugli "scissionisti democristiani" la nuova Segreteria social-comunista della Camera del Lavoro aveva considerato "organizzabili", nella provincia di Sondrio, n. 11.821 lavoratori (principalmente concentrati tra gli edili, i chimici, i tessili, gli elettrici e gli ospedalieri) e 1200 pensionati.

Il resoconto di fine 1949 spegnerà qualche esagerata fiducia nelle proprie forze: le iscrizioni complessive alla Camera del Lavoro di Sondrio risulteranno essere poco più della metà (n. 7300) e solo 29 saranno le tessere consegnate ai pensionati.

Incomincia davvero in salita la storia dello Spi di Sondrio e, per un lungo tratto di cammino, quello di avere una rappresentanza di una qualche consistenza sarà un vero problema per l'organizzazione dei pensionati valtellinesi aderente alla Cgil.

In campo nazionale, dopo la scissione, perdurando condizioni drammatiche di povertà tra i pensionati (Di Vittorio aveva definito tale situazione "la vergogna nazionale") il sindacato pensionati della Cgil (allora FIP) organizzò grandi e partecipate manifestazioni nazionali, rivendicando il diritto alla dignità per i vecchi lavoratori.

Arriveranno prime parziali conquiste: un piccolo aumento nel 1950, la gratifica natalizia l'anno successivo, il diritto alla reversibilità quello ancora dopo.

Ma, mentre in campo nazionale i primi risultati, sia pure insoddisfacenti e parziali, portavano a rinforzare il sindacato dei pensionati, a Sondrio, dove anche la Camera del Lavoro era estremamente debole e mal organizzata, i pensionati faticano ad aderire alla Cgil.

Ancora nel 1955, nonostante il lavoro di patrocinio

delle pratiche di pensione dell'Inca, i pensionati organizzati non raggiungeranno le 900 unità. Anche negli anni successivi, fino a tutti

Viene eletto un Segretario: è **Pietro Paié**, commerciante comunista, pensionato agricolo e membro del Comitato dell'Inps. Con lui si

creto: sanno controllare le pensioni e dare spiegazioni agli interrogativi che vengono loro posti. Da questa attività capillare i nuovi iscritti

torio (raggiungendo periodicamente l'Alta Valle dalla Svizzera) e nel recuperare qualche "utile risorsa" dal nazionale. Grazie al fondamentale contributo dello Spi, la Camera del Lavoro di Sondrio acquisterà la sede della Camera del Lavoro di Tirano.

A Gianoncelli seguì l'intenso triennio di **Giovanni Sandrini**, maestro elementare di Tirano. Nascerà in questo periodo (1991) l'Auser Provinciale (responsabile di Chiavenna **Graziella Zuccoli** e di Sondrio **Giustina Acquistapace**) e si metterà in campo le prime iniziative unitarie locali e i primi tentativi di contrattazione territoriale.

Grande sarà l'impegno per la raccolta di firme a sostegno di una legge per la non autosufficienza e si presterà maggior attenzione al tema della organizzazione dei servizi socio-sanitari territoriali (ad esempio attraverso il monitoraggio delle liste d'attesa per le visite specialistiche).

Le Leghe territoriali non ci sono ancora, ma ci sono già i primi punti di riferimento. Le donne dello Spi fanno parte integrante del "Coordinamento donne della Camera del Lavoro" e saranno attive nel dar vita a "Telefono donna" l'esperimento di un "numero verde" gestito da donne e che si rivolge alle donne e ai loro specifici problemi. L'iniziativa, però, non durerà oltre il primo anno di attività e quello di uno specifico coordinamento delle donne, all'interno dello Spi, continua, ancor oggi, ad essere un problema irrisolto, in provincia. ■

(Seconda parte - Continua)



Una delle prime riunioni del Sindacato dei Pensionati di Sondrio all'inizio degli anni '70. Al tavolo della Presidenza, al centro, con gli occhiali, siede Pietro Paié, primo segretario dei pensionati della Cgil di Sondrio.

gli anni '60, l'andamento del tesseramento, pur avendo abbondantemente superato quota 1000 è molto altalenante. Si sale fino a 1500 per poi ridiscendere subito dopo a un gradino di tre centinaia sotto, evidente segno della mancanza di una organizzazione strutturata. Tutto, infatti, è lasciato alla buona volontà dei funzionari di zona della Camera del Lavoro e alla loro capacità di dirottare i lavoratori attivi all'Inca, nel momento della pensione. È lì che si consolida, tramite l'iscrizione alla Fip, il rapporto di fiducia degli ex lavoratori con la Cgil.

Poi, anche nella pigra Valtellina si sente il clima della riscossa sindacale della fine degli anni '60 che, oltre agli aspetti salariali, pose al centro della sua iniziativa tre grandi riforme: quella sanitaria, quella fiscale e, per l'appunto quella delle pensioni.

Ma il vero e proprio decollo della Fip provinciale (che diverrà Spi con il Congresso di Montecatini nel 1977) avverrà con l'introduzione dell'iscrizione "con delega", nei primi anni '70.

Se, nel 1971, gli iscritti ancora non raggiungevano i duemila, cinque anni più tardi saranno più del doppio. Questo è anche il periodo in cui il sindacato dei pensionati si struttura, perlomeno a livello sondriese.

terranno le prime riunioni "politiche" a cui parteciperanno anche rappresentanti della struttura regionale. A Paié succederà il "grosino" **Pietro Renzo Rinaldi** e sarà il periodo in cui, alle manifestazioni provinciali, apparirà, per le prime volte, anche lo striscione dei Pensionati.

La vera conquista del territorio avverrà, però, con la Segreteria di **Virgilio Gianoncelli** (scomparso a Febbraio di quest'anno) che, in coppia con l'inseparabile **Vittorio Pini**, organizzeranno, in ogni osteria della Valtellina, centinaia e centinaia assemblee di Pensionati. Sono entrambi comunisti, non manca loro il gusto della polemica politica, ma vanno anche sul con-

si aggiungono a centinaia e si oltrepasserà quota 7000. Per la prima volta alle manifestazioni nazionali, lo Spi, di Sondrio non sarà rappresentato dal solito "sparuto manipolo", ma ci si muoverà con i pullman, mangiando "al sacco" sull'autostrada (ma nella pancia dei pullman si stiperà ogni ben di Dio). Le manifestazioni diventano, nel contempo, fatto politico e momento coagulante, di socializzazione, impegno di lotta e festa, nello stare insieme e nel condividere gli stessi ideali. Il 1987 è l'anno della tragica alluvione e della immane frana del monte Coppetto che dividerà in due la Valtellina. Gianoncelli e Pini saranno preziosi nel presidiare sindacalmente il terri-

Le pensioni di Mussolini

È Stato il Duce a dare le pensioni agli italiani! Lo si sente spesso dire, ma è una delle tante sciocchezze che si dicono sul Fascismo con lo scopo di cercare di riabilitarne la memoria.

Il verità la "Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai" fu fondata nel 1898. Si trattava di una assicurazione volontaria finanziata dai contributi pagati dai lavoratori, integrata da un contributo di incoraggiamento dello Stato e dal contributo, anch'esso libero, degli imprenditori.

Nel 1919, con l'istituzione dell'AGO, l'assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia diventa obbligatoria e alla "Cassa" vengono così iscritti 12 milioni di lavoratori. È da qui che possiamo far partire la Previdenza italiana come la conosciamo oggi e, in questo, il Fascismo non c'entra proprio nulla. Il Duce si è limitato, nel 1933, a cambiare il nome alla "Cassa" che gestiva le pensioni (prima CNAS) chiamandola INFPS (Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale) e che, dopo la Liberazione diverrà INPS. Al momento dell'istituzione dell'INFPS il diritto alla Pensione, quindi, c'era già da 14 anni, con buona pace del Duce e di chi, oggi, vanta i suoi inesistenti meriti. ■